

Il docente di diritto del lavoro al convegno di Confindustria sulle contromisure alla crisi

«Salvati dagli ammortizzatori»

Tiraboschi: «Qui hanno funzionato. Salari bassi e tasse elevate»

MODENA. «Sebbene da molti considerati antiquati, in Italia gli ammortizzatori sociali hanno funzionato meglio che in altri paesi. I contratti di solidarietà, come la cassa integrazione, si sono dimostrati ottimi strumenti nella gestione della crisi». Parola di Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro Unimore, durante il convegno promosso dal gruppo giovani di Confindustria.

Tiraboschi ha sottolineato quanto sia di fatto controproducente «valutare in un'ottica di secca alternativa due strumenti che si caratterizzano per tenere in piedi i rapporti di lavoro». L'incontro, che ha visto dialogare il fronte giovane degli industriali con la linea coriacea dei sindacati, trova infatti la propria ragion d'essere in una domanda quanto mai attuale: «Gestire la crisi: cassa integrazione straordinaria o contratti di solidarietà?». Quesito tutt'altro che retorico, scomodo ma impossibile da schivare soprattutto alla luce di una cassa integrazione ordinaria in debito di ossigeno e ormai agli sgoccioli. «Per quanto siano entrambi strumenti validi - chiosa Davide Malagoli, presidente dei giovani imprenditori - non capisco perché i sindacati esultino di fronte a contratti di solidarietà in ostaggio dell'inevitabile scadenza».

«Esiste qualcosa che non finisce? - ribadisce schietto come sempre Giordano Fiorani, segretario Fiom Cgil, ricordando che in provincia di Modena le aziende metalmeccaniche soggette a Cigo sono 289, 91 quelle interessate da cassa integrazione straordinaria mentre i contratti di solidarietà risultano 16 - Da parte nostra non vedo tutto questo esultare. Dico solo che il contratto di solidarietà si avvicina alle aspettative dei sindacati perché presuppone una risposta salariale diversa ma soprattutto perché, al contrario della cassa, non determina un'eccedenza di personale che si traduce nelle famigerate liste nere degli esclusi». E se per Malagoli la crisi impone la sintonia nelle intenzioni, per il segretario generale Uilcem-Uil Augusto Pascucci, sostenitore di quella proposta Ichino il cui maggior merito sta «nel tutelare i posti d'impiego mettendo tutti i lavoratori sullo stesso piano», l'empasse di stampo mondiale rappresenta l'occasione da cogliere per attuare la riforma dello statuto dei lavoratori.

«Al momento non possiamo che affrontare la crisi



Il tavolo del convegno promosso dal Gruppo Giovani Confindustria

con quello che abbiamo a disposizione - aggiunge Pascucci - tenendo però conto dei diversi contesti grazie ad un approccio economico e sociologico. Il contratto di solidarietà è una soluzione temporanea valida per aziende di stampo manifatturiero e dunque non verticalizzate». E poi, a tempo scaduto, cosa accade? Le alternative non sembrano molte. «O si va in

deroga - chiosa il segretario Uilcem Uil - o si riduce l'occupazione». E all'insinuazione che vuole i salari italiani insostenibili per le aziende perché eccessivi, Michele Tiraboschi risponde con una realtà opposta di salari bassi che individua nel pesante cuneo fiscale il principale motivo per cui le imprese sborsano più del dovuto.

Arianna De Micheli